

Aiat

Associazione Ingegneri Ambiente e Territorio

“A qualcuno piace caldo”

■ a cura di Mario Grosso

Il titolo tradisce la seconda grande passione dell'autore, Stefano Caserini, collaboratore decennale del *Diar* del Politecnico di Milano e socio Aiat di lunga data, quella per la cinematografia. Ma nel libro non si parla di cinema, bensì di cambiamenti climatici, analizzando in particolare un aspetto della questione: quello degli scettici o, per dirla con un termine più diretto, dei "negazionisti".

Lo scetticismo è un elemento fondamentale del progresso scientifico, ma quando si trasforma in negazionismo allora le cose cambiano.

L'Autore propone quattro criteri per individuare un negazionista e distinguerlo da uno scettico. Citando testualmente: "Il primo è l'estremizzazione: un negazionista è molto in disaccordo con le tesi più accreditate, su punti fondanti, non sui dettagli. Il secondo è la superficialità delle tesi alternative proposte, la mancanza di approfondimento e il disinteresse a fornire un quadro alternativo coerente, che superi una seria revisione critica. Il terzo è il rifiuto a riconoscere gli aggiornamenti, il continuo uso di argomenti vecchi e screditati. Il quarto è la tendenza all'insulto: il negazionista spesso attacca direttamente e personalmente chi la pensa diversamente".

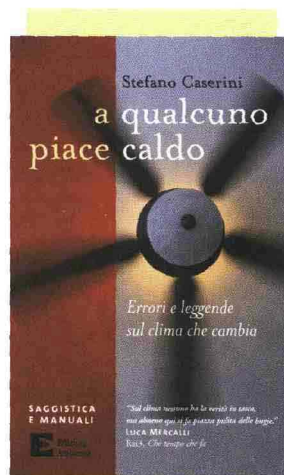
Il libro scorre velocemente. Dopo una simpatica descrizione schematica dell'evoluzione del pensiero negazionista, la prima e la seconda parte sono dedicate ad illustrare puntualmente, e smentire con adeguate evidenze scien-

tifiche, i principali argomenti negazionisti. La trattazione è leggera, chiara, talvolta ironica.

Ma la parte più divertente è sicuramente quella sui profili negazionisti, dove con dissacrante ironia l'Autore descrive le gesta e le affermazioni di nomi noti e meno noti che si sono affacciati sulla scena del negazionismo climatico: dal Lindzen "double face" a Lomborg, il famoso "ambientalista scettico" che qua diventa l'"ambientalista selettivo" che sceglie dalla letteratura scientifica solo poche e specifiche pubblicazioni, ignorando le altre, ad Antonino Zichichi, che sostiene di essere stato il fondatore dell'Ipcc, a Franco Battaglia che, dopo aver calcolato le emissioni di CO₂ prodotte dai moscerini, si convince del fatto che l'effetto serra è solo una grossa bufala. I toni diventano però più seri e preoccupati nella parte finale, dove si affronta la posizione dei grandi organi di informazione italiani sulla tematica, troppo spesso attratti dalle sirene del catastrofismo, che si traducono però in titoli ad effetto e poco più.

E dove, soprattutto, si analizza la scarsa incisività delle (pochissime) misure messe in atto per affrontare la problematica dei cambiamenti climatici ("Pensare globalmente, rinviare localmente").

Completa il libro una corposa e robusta sezione di riferimenti bibliografici (più di 20 pagine), a testimonianza della notevole mole di lavoro e di analisi che ne ha accompagnato la stesura. ■



Stefano Caserini
A qualcuno piace caldo
Errori e leggende sul clima che cambia
 Edizioni Ambiente